

«L'Interporto non può più essere la terra di nessuno»

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
23 ottobre 2021

Servizio a pagina 9

In arrivo un altro sciopero I sindacati: «Più controlli»

Cgil, Cisl e Uil organizzano per martedì un'interruzione delle attività di due ore «Dobbiamo impedire che l'Interporto diventi terra di nessuno sulla sicurezza»

«L'Interporto non può diventare terra di nessuno in materia di sicurezza e legalità». È questa la denuncia forte che arriva da Cgil, Cisl e Uil unite nel portare avanti la battaglia che la morte sul lavoro del 22enne Yaya Yafa – rimasto ucciso giovedì notte al magazzino di Sda Express Courier all'Interporto – ha riaperto sul tema sicurezza sul posto di lavoro. Una lotta per cui, in vista di martedì – quando è previsto il tavolo urgente convocato dal sindaco Matteo Lepore – Cgil, Cisl e Uil hanno indetto altre due ore di sciopero «che saranno messe in pratica a discrezione delle categorie e che non riguarderanno i servizi essenziali – così Maurizio Lunghi, segretario provinciale della Cgil –. L'iniziativa dovrà prevedere un presidio e un'assemblea, legata al tema della sicurezza. Questo per dare una risposta corale, non solo all'interno delle sedi istituzionali, a quanto acca-

duto a Yaya, che ci impone un cambiamento di rotta».

Una rotta su cui, stando ai sindacati, a queste condizioni la strage delle morti bianche «non

può che peggiorare – continua Lunghi –. Abbiamo una media di tre vittime sul lavoro al giorno e la stessa filiera degli appalti privati per sua natura incentiva uno sfilacciamento del cordone di sorveglianza. Bisogna sottoporre il sistema di appalti privato alle regole di quello pubblico». Sotto questo aspetto la logistica preoccupa anche il Governo, tanto che da palazzo Chigi è stata allestita una task force sugli appalti per garantire maggiori tutele ai lavoratori. A questo nodo si aggiungerebbe «la carenza di ispettori del lavoro, indispensabili per garantire che le norme vengano attuate e non si verificano episodi come quello dell'Interporto». La morte di Yaya infatti non ha mancato di sollevare da parte dei sindacati diversi interrogativi. «Perché al terzo giorno di lavoro il ragazzo stava svolgendo un turno di notte – si domanda Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil –? E per di più senza la supervisione di un tutor. Purtroppo è questo ciò a cui si va incontro se si lascia ancora che l'Interporto sia un'area di lavoro 'grigio', che per la velocità con cui cambiano gli appalti rende difficile da parte nostra un presidio sin-

dacale adeguato».

All'incontro di martedì con il sindaco, l'obiettivo diventa: «portare a casa rapporti territoriali che ci permettano di avere più controllo sui meccanismi dell'Interporto – così Enrico Bassani, segretario Cisl –. Gli strumenti come l'accordo sull'Interporto e il patto metropolitano ci sono già, ma vanno aggiornati e rivisti e occorre uno scatto deciso nella formazione dei lavoratori». I sindacati non hanno poi mancato di ribadire all'unisono la condanna nei confronti dei Cobas «che nel corso del presidio di giovedì all'Interporto hanno strappato le nostre bandiere». Un fatto «molto grave», per cui i confederali non escludono di procedere con denunce nei prossimi giorni.

Francesco Zuppiroli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPISODIO

«Bandiere strappate dai Cobas, fatto grave per cui valutiamo denunce»

Da sinistra: Lunghi, Zignani, Bassani

